



ANNO XXVIII, 2014  
cm 17 x 24 [ISSN 1122-0775]

Direttore  
ALBERTO PETRUCCIANI  
Comitato di direzione  
PAOLA CASTELLUCCI  
(coordinamento redazionale)  
GIOVANNI PAOLONI  
MARINA RAFFAELI  
FRANCESCA SANTONI  
Segreteria di redazione  
SAMANTA SEGATORI

Abbonamento annuale 2014  
2014 annual subscription  
ISTITUZIONI - INSTITUTIONS:  
Italia € 108,00  
Foreign € 126,00  
(solo on-line / on-line only)  
€ 89,00

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.  
Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione dovranno essere inviate a [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)  
Subscription rates for institutions include on-line access to the journal.  
The IP address and requests for information on the activation procedure should be sent to [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it).

PRIVATI - INDIVIDUALS  
(solo cartaceo - print version only)  
Italia: € 84,00 • Foreign € 108,00

ALEKSANDER GIEYSZTOR, *Il problema della riforma carolingia della scrittura*, traduzione di Elżbieta Danuta Krysa, a cura di Jakub Kujawiński • MARIA ANTONIETTA CHIRICO, *Il trattato teologico-filosofico di un abate scrittore: il De anima di Isacco della Stella (1100-1169)* • GIANFRANCO CRUPI, *Le «buone letture»*, 2. Giovanni Casati • VITTORIO PONZANI, *Fare cose serie in modo faceto: la Biblioteca circolante di Angelo Fortunato Formiggini a Roma nei primi decenni del Novecento* • BEATRICE ROMITI, *Gli archivi confluiti nell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente: rilevazione e descrizione* • LAVINIA CICCHINELLI, *Archivi del Novecento: le carte dell'economista Sergio Paronetto* • MARIA PROCINO, *La censura teatrale in Italia: dalla rivista alla prosa il racconto dei copioni conservati in Archivio centrale dello Stato (1944-1962)* • FRANCESCA NEMORE, *La documentazione del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica: tra ricostruzione industriale, salvataggi e pacificazione sociale* • TIZIANA STAGI, *Per il popolo e non per la massa: il Dizionario encyclopédico italiano e le discipline del libro* • MARIA TERESA BIAGETTI, *Genesi, specificità e contenuti della Scienza dell'informazione* • EVARISTO JIMÉNEZ-CONTRERAS, *La evaluación de la actividad científica en España: el sistema institucional y sus consecuencias (con una mirada a las Ciencias sociales y las Humanidades)* • VALERIA LO CASTRO, *Web semantico e Linked Open Data: best practices, prospettive e criticità* • MICHELA MONTESI - MARÍA ESTEBAN ARAGONESES, *Does a film adaptation of a novel influence reading behavior? The answer is on the web* • KENNETH M. PRICE, *«Many long dumb voices... clarified and transfigured»: the Walt Whitman Archive and the scholarly edition in the digital age*.

RECENSIONI E SEGNALAZIONI. GIOVANNA NICOLAJ, *Storie di documenti, storie di libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, a cura di Cristina Mantegna (Giovanni Paolini) • *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna. Atti del Convegno di studi, Siena, 15-17 settembre 2008*, a cura di Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli e Carla Zarrilli (Valeria Leoni) • ANGELA NUOVO, *The book trade in the Italian Renaissance* (Lorenzo Mancini) • MARCO SANTORO, *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti* (Lorenzo Baldachim) • DENNIS E. RHODES, *Giovanni Battista Ciotti (1562-1627?): publisher extraordinary at Venice* (Valentina Sestini) • ALBERTO BELTRAMO - MARIA GIOIA TAVONI, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento* (Anna Giulia Cavagna) • SERENELLA ROLFI OŽVALD, *«Agli amatori delle belle arti Gli autori?». Il laboratorio dei periodici a Roma tra Settecento e Ottocento* (Maria Cardillo) • MARIA IOLANDA PALAZZOLO, *La nascita del diritto d'autore in Italia. Concetti, interessi, controversie giudiziarie (1840-1941)* (Vincenzo Trombetta) • FRÉDÉRIC BARBIER, *Histoire des bibliothèques. D'Alexandrie aux bibliothèques virtuelles* (Enrico Pio Ardolino) • *Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus. Versuch einer vergleichenden Bilanz*, herausgegeben von Klaus Kempf und Sven Kuttner (Sara Dinotola) • FRANCESCA PONGETTI, *La biblioteca dello storico Enzo Santarelli (1922-2004): i testi sul fascismo. Rilevanza dell'autore, come intellettuale e studioso, sul piano della cultura nazionale del Novecento, oltre l'orizzonte ideologico marxista e comunista* (Vittorio Ponzani) • ROBERTO RAIELI, *Multimedia information retrieval. Theory and techniques* (Antonella Trombone) • ERNEST ABADAL, *Open Access. L'accesso aperto alla letteratura scientifica* (Chiara Faggiani) • SALVATORE SETTIS, *Azione popolare: cittadini per il bene comune* (Filomena Severino) • *Vita della Scuola*.



CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50123 Firenze  
[periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it) • [info@olschki.it](mailto:info@olschki.it)

Tel. (+39) 055.65.30.684

P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy

[orders@olschki.it](mailto:orders@olschki.it) • [www.olschki.it](http://www.olschki.it)

Fax (+39) 055.65.30.214

## Segnalazioni

TAMAR HERZIG, *Le donne di Savonarola. Spiritualità e devozione nell'Italia del Rinascimento*, prefazione di Gabriella Zarri, Roma, Carocci, 2014, 320 p.

Pare davvero benvenuta la versione italiana riveduta del volume di Herzig (*Savonarola's Women: Visions and Reform in Renaissance Italy*, Chicago, The University of Chicago Press, 2008), tradotto con cura da Adelisa Malena e Marianna Scarfone con un titolo che muta il lessico dell'originale. Frutto di una ricerca di prima mano, ispirata certamente dalle pagine di Zarri sulle 'sante vive' e dagli studi di genere sulla religiosità femminile fioriti soprattutto in ambito anglosassone e ibero-americano, il testo rivendica un netto cambio di prospettiva nella storia del savonarolismo. Al centro dell'indagine, pertanto, non troviamo né Firenze, né il repubblicanesimo né il fuoriuscismo che segue alla sconfitta dei piagnoni; non insomma il fenomeno del savonarolismo politico e il messaggio civico del suo profeta, che hanno fatto scorrere fiumi di inchiostro, da Ridolfi a Polizzotto, da Weinstein a Dall'Aglio. Più vicino alle ricerche di Leonardi, Di Agresti, Matter, Strocchia, Valerio, Prosperi, il volume tratta dell'osservanza domenicana e, soprattutto, della traiettoria biografica delle terziarie che al frate ferrarese si ispirarono per attestarne la santità dopo il rogo, per corroborare il loro carisma patrocinato dalle corti padane e per promuovere la riforma della cristianità in un arco di tempo che va dai primi anni del Cinquecento fino al Concilio di Trento e in uno spazio che è quello dell'Emilia, della Romagna e della Lombardia. Non sono le seguaci dirette del profeta, insomma, a occupare la scena, anche se il libro parte da Firenze e dalla ricostruzione della proposta savonaroliana rivolta alle donne. Così nelle pagine del cap. I Herzig analizza l'opera e gli scritti di Savonarola, mettendo in luce come il frate intendesse riformare lo stato laicale femminile (attaccando le 'vanità') ma soprattutto la *vita monialium*, da un lato temendo il carisma e l'iniziativa delle donne, chiamate alla clausura e all'obbedienza, e dall'altro esaltando la figura di Caterina da Siena e l'autoriforma delle terziarie. Timoroso dell'accusa di dipendere dalle visioni di donnicciole, durissimo con religiose come suor Maddalena che lo accusavano pubblicamente di essere un falso profeta, Savonarola morì prima che i piagnoni spegnessero a Firenze le attività delle terziarie meno passive, cercando però di comprovare in molti contesti la santità del loro idolo con l'aiuto di alcune carismatiche e delle loro visioni. Fu il caso di Colomba da Rieti (cap. II), la cui esperienza si svolse lontano da Firenze:

fu questa santa viva infatti ad aprire la ‘catena’ delle donne di Savonarola di cui parla il libro, fondando e riformando istituti, stilando regole che non prevedevano il ferreo obbligo di clausura e incontrando un pontefice come Alessandro VI, ben lungi dal volere una riforma.

Segui Lucia Broccadelli, l’eroina del libro, alla quale Herzog ha continuato a dedicare la sua attenzione in altri studi. Confermata come mistica dalla stessa Colomba, seconda Caterina, Lucia si mosse da Viterbo fino a Ferrara (1499), dove la sua vicenda si complicò (cap. III). Protetta dal signore Ercole d’Este, che di Savonarola si procurò le reliquie con l’intento di esaltare una santità controversa che poteva ridondare sulla sua città natale nonostante la condanna, l’ostilità di Alessandro VI e il repubblicanesimo del frate; fondatrice della casa delle terziarie di Santa Caterina soggetta alla perpetua clausura e al controllo delle doti monastiche (pp. 120-121), la stigmatizzata Lucia (che ispirò il carisma senza patroni di Stefana Quinzani a Soncino, pp. 164-171) fu una devota di Savonarola, che le apparve a più riprese. Le sue visioni e rampogne contro la corruzione della Chiesa furono però osteggiate dalla fazione antisavonaroliana prevalsa nell’Ordine domenicano (in particolare nella Congregazione lombarda) e finirono per irritare Lucrezia Borgia, figlia del papa esecrato e consorte di Alfonso d’Este, facendola cadere in disgrazia dopo la morte di Ercole (1505: cap. V). Al centro di una rete di solidarietà e spiritualità savonaroliana (cap. IV), Lucia fu ammirata dalla nobile e più anziana Osanna Andreasi, le cui profezie ‘moderate’ poterono manifestarsi grazie anche alla protezione dei signori di Mantova (pp. 128-142). Diversa fu invece la storia dell’agostiniana Arcangela Panigarola, in una Milano in cui qualche anno dopo si riuniva un ‘conciliabolo’ (1511-1513) che intendeva rovesciare Giulio II per l’avvento di un ‘pontefice angelico’ francese capace di riformare la Chiesa (cap. VI). Eppure, come osserva Herzog, anche in questa vicenda i modelli del frate ‘martire’ di papa Borgia e delle sante savonaroliane contarono molto, come contarono nell’esperienza visionaria di Caterina Mattei (protetta dal signore di Racconigi, ma denunciata come eretica nel 1512 e poi marginalizzata) e in quella di figure ‘minori’ come Colomba Trucazzani a Milano (pp. 75-76). Del resto, come sottolinea il testo, il modello delle Caterine italiane, e di Lucia in particolare (riabilitata da Ercole II), si irradiò sin nella Spagna apocalittica e missionaria del cardinale Cisneros incarnandosi nella *beata María de Santo Domingo* (pp. 123-125). E proprio dalla Spagna sarebbe sorto il nuovo astro di Teresa d’Avila, mentre le biografie delle visionarie italiane di Savonarola, dopo Lutero e il Concilio, venivano riscritte in modo edulcorato per rispondere al bisogno di costruire una genealogia della riforma cattolica e ai nuovi canoni della

santità posttridentina, che molto dovevano al circolo oratoriano promosso da un ex piagnone come Filippo Neri.

Libro appassionato e dedicato a restituirci un protagonismo marginalizzato dalla memoria della Controriforma, la ricerca di Herzog offre anche un’acuta analisi delle scritture autobiografiche e biografiche e delle raccolte di visioni della sante vive savonaroliane, in cui tuttavia la mano dei frati confessori e dei promotori delle religiose, di ispirazione piagnona, non può essere sottovalutata. D’altra parte, accanto alle donne, nelle pagine del testo compaiono le figure di diversi uomini (i patroni) e di protagonisti maschili ora schierati con Savonarola, ora contro la santità del frate e più in generale contro i carismi profetici. Incontriamo così Sebastiano Angeli accanto a Colomba, Tommaso Caiani accanto a Lucia, molti inquisitori domenicani che ammiravano Savonarola (Heinrich Kramer, Giovanni Cagnazzo, Leandro Alberti e altri), teologi che invece lo osteggiavano (il Gaetano) e soprattutto lo zelante cacciatore di streghe e biografo di terziarie visionarie Gianfrancesco Pico (al suo feudo di Mirandola come attivo centro savonaroliano sono dedicate pagine davvero notevoli). Erano uomini che spesso ingabbiarono le mistiche Colombe e ne riscrissero, subito o a distanza di tempo, le vite e le visioni. Comunque sia, chiuso il libro, si fatica ad accettare il pur fine giudizio di Paolo Prodi, che ancora di recente ha liquidato la (non) profezia delle sante vive (*Profezia vs Utopia*, Il Mulino, Bologna, 2013), mentre ci sarebbe parso più bello intitolare il volume di Herzog in tutt’altro modo, ovvero *Le donne di Caterina*, rendendo così omaggio a un modello non meno importante di quel nasuto «fra Giraffa» che, come si racconta a p. 58, a Firenze aveva fatto rivoltare le religiose di una comunità che non volevano sottomettersi alla dura clausura.

Vincenzo Lavenia

IACOPO SANNAZARO, *Arcadia*, Introduzione e commento di Carlo Vecce, Roma, Carocci, 2013, 391 p.

«Giace nella sommità di Partenio, non umile monte de la pastorale Arcadia, un dilettevole piano». Inizia così l’*Arcadia* di Messer Iacobo Sannazaro e così, proponendone l’*incipit*, inizia anche il *Viaggio in Arcadia*, che Carlo Vecce decide di compiere nel presentare ai lettori la nuova edizione dell’opera, da lui curata e di cui, a qualche mese dalla comparsa (Roma, Carocci editore, febbraio 2013), si dà volentieri notizia in questa sede.

Con la sottolineatura di una precisa dimensione spazio-temporale lo studioso intende cominciare quello che, nell’introduzione all’opera, appare essere